

AGGIORNAMENTI INTERNAZIONALI

- 6/7 aprile 2015 -

Lotte e repressione

Turchia

6 aprile 2015

Le autorità turche hanno ordinato il blocco delle principali reti sociali, Twitter, Facebook e Youtube, per impedire la diffusione della foto riguardante la presa in ostaggio del procuratore da parte del DHKP-C qualche giorno fa., quando sono scoppiate rivolte in numerosi quartieri d'Istanbul e Ankara a sostegno dell'azione dei guerriglieri del "Partito-Fronte per la Liberazione del Popolo". All'indomani lo Stato turco aveva intentato causa contro molti giornali per non aver rispettato il black-out mediatico imposto su questo caso.

Grecia

6 aprile 2015

I poliziotti che proteggevano l'interno del terreno di costruzione della miniera d'oro "Eldorado" a Skouries hanno sparato una grande quantità di candelotti lacrimogeni contro i manifestanti che si erano radunati "visibilmente disarmati" davanti ai cancelli. Più distante, un gran numero d'agenti della MAT (celerini greci) hanno caricato i dimostranti con l'appoggio di milizie del padrone. Un manifestante ha dovuto essere ricoverato in ospedale, molti anziani sono stati intossicati dal gas. Nella regione oltre 300 persone sono oggetto di imputazioni legate alla lotta contro la miniera d'oro.

7 aprile 2015

Athena Tsakalos, madre dei due prigionieri della "Coalizione delle Cellule di Fuoco" è finalmente uscita di prigione dopo essere stata ufficialmente liberata qualche giorno fa. Non voleva uscire senza la nuora, Evi Statiri, pure detenuta per aver presumibilmente preparato l'evasione dei prigionieri della CCF. Evi Statiri, compagna di uno dei due fratelli dovrebbe essere liberata fra breve. I prigionieri delle CCF hanno interrotto lo sciopero della fame.

I prigionieri della DAK (Rete dei Combattenti Prigionieri) proseguono lo sciopero della fame. Due loro richieste sono prossime ad essere accettate: abolizione delle prigioni di tipo C e liberazione di Savvas Xiros per ragioni umanitarie.

I prigionieri della DAK continueranno quindi lo sciopero della fame con le seguenti richieste: abolizione degli articoli 187 e 187 A (leggi antiterrorismo), abolizione della legge sul cappuccio, abolizione dell'uso in giudizio del DNA.

7 aprile 2015

Il 5 aprile, Nikos Maziotis ha deciso di sospendere lo sciopero della fame fino alla promulgazione delle due leggi promesse da SYRIZA, poco dopo la Pasqua greca (12 aprile). Nel suo comunicato sottolinea il proprio disappunto riguardo alle due leggi antiterrorismo (articoli 187 e 187 A) che l'attuale ministro della Giustizia aveva denunciato, prima di salire al potere. Nikos sottolinea inoltre che nessuna richiesta dei prigionieri era irrealistiche, che SYRIZA era semplicemente più sensibile alle pressioni di destra che a quelle provenienti da sinistra.

7 aprile 2015

Sono scoppiate rivolte all'uscita della "Scuola Politecnico" nel cuore del "quartiere anarchico", Exarchia. Gli scontri sono iniziati dopo una manifestazione in solidarietà con i prigionieri politici. I manifestanti lanciano pietre e molotov, 4 auto sono bruciate.

Belgio

7 aprile 2015

Il 5 aprile, a Bruxelles sono state fatte altre scritte a sostegno dello sciopero della fame condotto dai rivoluzionari prigionieri in Grecia.

Comunicato:

Solidarietà ai prigionieri !

Abolizione degli articoli 187 e 187 A, delle leggi sul cappuccio e sulle prigioni di tipo C !

Abolizione dell'uso del DNA come prova legale !

Libertà per Savvas Xiros !

Coraggio e forza a Nikos Maziotis e a tutti i prigionieri in sciopero della fame!

Palestina

7 aprile 2015

Posta ripetutamente sotto inchiesta dalle forze sioniste, Khalida Jarrar è stata arrestata 5 giorni fa a casa sua da una sessantina di soldati israeliani. Le è stata inflitta una detenzione amministrativa per 6 mesi, cioè senza alcuna forma di processo. Israele giustifica questa carcerazione dicendo che Khalida "incita al

terrorismo e alla violenza". Numerose organizzazioni hanno chiesto la sua liberazione, compresa l'ANP che l'aveva però fatta arrestare nel 2010.

Khalida è un deputato del FPLP, femminista, attivista per i diritti umani ed ex-responsabile dell'ONG per i prigionieri palestinesi "Addameer".